

ORE 12

Anno XXV - Numero 40 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Congiuntura flash di Confindustria - Nel 2023 la crescita avrà una dinamica bassa, poco sopra o sotto il +0,6%, ma migliore del previsto

Recessione evitata

L'economia italiana si avvia ad evitare la recessione anche nel 1° trimestre. Nel 2023 la crescita avrà una dinamica bassa, poco sopra o sotto il +0,6%, ma migliore del previsto. E' quanto prevede il Centro Studi di Confindustria. "Il prezzo del gas - si spiega in una nota dei ricercatori di Confindustria - è molto più basso a inizio anno rispetto alle attese di fine 2022: una buona premessa per il 1° trimestre, per i costi delle imprese e per il percorso di rientro dell'inflazione dal picco, iniziato a fine 2022". Per il 2023 "c'è una generalizzata e importante revisione al rialzo ri-



petto alle stime post-estate, quando ci si aspettava una stagnazione o una moderata recessione". Secondo il Csc il ribasso del prezzo dell'energia da fine 2022, che rimane comunque ben al di sopra dei livelli di due anni fa, "sta favorendo la riduzione dell'inflazione in Italia e Europa e questo lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023".

Servizio all'interno

Per Cgia di Mestre spesi 71,7 mld per il 3,1% degli immobili ad uso abitativo



Superbonus, che conto per lo Stato

Cala il sipario sulle cessioni dei crediti, sugli sconti in fattura e il bilancio sul Superbonus è in chiaro-scuro. A fronte di 372.303 asseverazioni depositate entro il 31 gennaio scorso, lo Stato, con il cosiddetto 110 per cento, dovrà farsi carico di una spesa di 71,7 miliardi di euro. Ricordando che in Italia sono presenti quasi 12,2 milioni di edifici residenziali, l'Ufficio studi della CGIA ha ipotizzato che, fino ad ora, questa misura abbia interessato solo il 3,1 per cento del totale degli immobili ad uso abitativo.

Servizio all'interno

Buste paga, Milano è al top in Italia

Stipendi due volte e mezzo la media nazionale con media di 1.908 euro
Lo studio dell'Istituto Tagliacarne

Buste paga più leggere in 22 province su 107 tra il 2019 e il 2021. In queste aree un lavoratore dipendente ha perso in media nel triennio 312 euro, a fronte di una crescita nazionale di circa 301 euro. Sensibili sono le differenze a livello territoriale. Salari più magri di oltre mille euro a testa si registrano a Venezia, Firenze e Prato. Mentre crescite al top si rilevano a Milano (+1.908 euro), Parma (+1.425) e Savona (+1.282).

Sotto la Madonna i dipendenti sono anche i meglio pagati d'Italia, con uno stipendio medio di 30.464 euro nel 2021, due volte e mezzo la media nazionale di 12.473 euro e nove volte più alto di quello di Rieti fanalino di coda nella classifica retributiva. Questo quanto è stato fotografato in uno studio dell'Istituto Tagliacarne.

Servizio all'interno



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldini, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

ppn News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Superbonus, il blocco dello sconto in fattura e le cessioni dei crediti scatenano la rabbia di cittadini ed imprese



Blocco dello sconto in fattura e di tutte le cessioni di crediti d'imposta per tutte le tipologie di bonus edilizi (tra cui il superbonus): lo ha deciso il Governo nel Consiglio dei ministri di ieri sera (il provvedimento entra in vigore da oggi), con cui ancora una volta sul fronte dell'edilizia cambia tutto da un giorno all'altro in modo repentino e non previsto, lasciando spiazzate le associazioni di categoria e tutto il mondo imprenditoriale. E ora monta la rabbia delle imprese. "Con il decreto legge firmato ieri sera il rischio tracollo per le imprese è più concreto che mai. Una scelta gravissima, quella del Governo, che contraddice etica e buonsenso e che va a colpire un bene primario per tutti i cittadini: la casa è la cornice di ciò che chiamiamo famiglia, il luogo delle relazioni, della nostra identità e dei nostri diritti". Sono parole di Cna Emilia-Romagna in estremo allarme per le decisioni uscite ieri dal Consiglio dei ministri. L'effetto, infatti, è che "40.000 aziende rischiano la chiusura nonostante abbiano rispettato la legge", come ha detto il presidente nazionale di Cna Dario Costantini.

FEDERCOSTRUZIONI: "GOVERNO APRE VORAGINE ECONOMICA E SOCIALE"

"Nei giorni scorsi era stato accolto con favore il percorso avviato dalla provincia di Treviso, dalla Regione Sardegna, da altri numerosi enti locali per l'acquisto di crediti fiscali dalle im-

prese. La scelta del Governo, invece, è disastrosa poiché cancella la cessione dei crediti e lo sconto in fattura per nuovi interventi ed apre una voragine economica e sociale". Così Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, commenta il provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri. "Il Governo - continua - non ha individuato soluzioni per i crediti bloccati nei cassetti fiscali di imprese e professionisti. Così facendo si distruggono imprese di costruzioni, professionisti e famiglie. Il comparto delle costruzioni è fondamentale per l'economia del nostro Paese, come ha dimostrato la crescita del Pil del 2022, sostenuto in larga parte dalla nostra filiera. Adesso, purtroppo, ci ritroveremo a fare i conti con fallimenti, contenziosi per opere incomplete e lavoratori espulsi dal mercato. Restano gli incentivi fiscali con recupero spalmato negli anni come meccanismo di detassazione. In sostanza - conclude Marone - possono usufruire degli incentivi fiscali solo le persone capienti, che possono anticipare il capitale. Siamo di fronte ad un disastro e va tentata ogni via per scongiurarlo".

"TRE CASE SU 4 DOVRANNO ESSERE RISTRUTTURATE NEI PROSSIMI 10 ANNI"

La Cna punta anche su un altro aspetto, e cioè che è stato commesso "un errore che compromette la promessa alle nuove

Il Pd al Governo: "Sul Superbonus ci ripensi"

"Il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri accentuerà gravemente la crisi del settore edilizio. L'allarme lanciato dall'Associazione nazionale dei costruttori e dalle associazioni degli artigiani è del tutto condivisibile. Pensiamo alle imprese del settore ma anche ai lavoratori. Un settore che occupa quasi due milioni di persone. La verità è che il governo sta buttando il bambino con l'acqua sporca: il blocco di tutte le cessioni di credito affossa incentivi che nel 2021-2022 hanno contribuito in misura decisiva alla ripartenza economica del Paese e la mancata soluzione della questione dei crediti fiscali bloccati rischia di fare collassare 25 mila imprese e 130 mila posti di lavoro, per non parlare delle famiglie interessate dagli interventi finanziati con i bonus". Lo afferma il senatore Antonio Misiani, responsabile economico del Pd. "Il blocco della cessione colpisce anche i crediti fiscali per i consumi di energia e gas, depotenziando misure fondamentali per la sopravvivenza di moltissime aziende, a partire da quelle energivore", aggiunge. "Il governo - è l'appello dell'esponente del Pd - torni sui suoi passi: il dialogo con tutte le parti interessate è condizione fondamentale per mettere in atto gli interventi necessari per affrontare l'emergenza dei crediti incagliati e rilanciare la riqualificazione energetica delle abitazioni, un tema di primaria importanza alla luce delle decisioni che stanno maturando a livello europeo".

generazioni sul loro futuro e su quello del pianeta". "Afferma Fabio Bezzi, segretario di Cna Emilia-Romagna. E prosegue: "Agevolare tutti i cittadini, indipendentemente dal proprio reddito, a cogliere l'occasione dei bonus edilizi è stata la migliore scelta green che il nostro Paese potesse compiere: il settore edile è, infatti, responsabile del 36% dei consumi energetici e del 39% delle emissioni di CO2". Solo otto giorni fa, ricorda Cna, la commissione Industria, Ricerca e Energia dell'Europarlamento ha approvato la direttiva "Case Verdi" in base alla quale gli edifici residenziali devono avere una prestazione energetica minima di classe "E" entro il 2030 e di classe "D" entro il 2033. Secondo l'Enea gli edifici italiani in classi inferiori alla "D" che si dovranno adeguare sono il 76%. In tre case su quattro serviranno ristrutturazioni entro i prossimi 10 anni. "È facile intendere quanto confusa e poco lungimi-

rante è stata la scelta del Governo".

DAL GOVERNO UNA "DECISIONE IMPROVVISA E IMPREVISTA"

Le associazioni di categoria sono state convocate per lunedì a Palazzo Chigi. E c'è molta attesa per questo incontro. "Questa improvvisa e imprevista mossa del Governo ha lasciato incredulità sul modo in cui è stata presa questa decisione e preoccupazione per la tenuta del nostro sistema economico", dicono da Cna Emilia-Romagna. Nette del resto le parole del presidente nazionale di Cna Dario Costantini: "Quello che sta avvenendo in questi minuti è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo".

LA RABBIA DI CNA: "FACCIAMO MARCIA INDIETRO"
L'unica possibile via di uscita da parte del Governo "è una totale

Superbonus, Maurizio Leo: "Una stretta dovuta, pronti a incontrare professionisti e imprese"



"Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Lo abbiamo fatto attraverso un intervento mirato a evitare che gli enti locali potessero acquistare questi crediti generando ulteriori difficoltà nei loro bilanci. Anche i mercati ci avrebbero creato grandi problemi. Siamo pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese". Così Maurizio Leo, viceministro per l'Economia e le Finanze, intervenendo nel corso del Convegno La legge di Bilancio 2023 promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli.

retromarcia - aggiunge il presidente di Cna Emilia-Romagna Paolo Cavini - per poi sederci ad un tavolo per studiare insieme eventuali azioni correttive. L'auspicio è che nel confronto del prossimo lunedì il buonsenso possa tornare a guidare le scelte. Una cosa è certa: sulla tutela delle imprese e delle famiglie la nostra confederazione non farà sconti a nessuno".

Politica

Superbonus, Confartigianato non molla: “Sloccare i crediti incagliati e riattivare gli incentivi strutturali”

Risolvere, con un compratore di ultima istanza, il grave problema dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia e riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici. E' quanto sollecita il Presidente di Confartigianato Marco Granelli che sottolinea: “Da tempo sosteniamo la necessità di ridiscutere il sistema degli incentivi. Ma ora non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo al guado e la soluzione contenuta nel decreto legge varato il 16 febbraio dal Consiglio dei Ministri non appare efficace.

Confidiamo che il tavolo di confronto annunciato per lunedì non sia soltanto occasione per una presa d'atto, ma la sede permanente di una riflessione che deve portare tutte le parti coinvolte a cercare soluzioni equilibrate”. “Grazie alla spinta dei bonus edilizia – spiega Granelli – tra il 2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del PIL arrivano dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona. Inoltre, tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto



registrare un aumento di 257mila occupati”. “La strada dei bonus edilizia, da maggio 2020 a novembre 2022 – aggiunge Granelli – è stata però costellata di continui stop and go normativi: ben 224 modifiche, una ogni 16 giorni. E così cittadini e imprenditori si sono trovati imprigionati in una vera e propria ragnatela burocratica. Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti nei cassetti fiscali degli imprenditori, che ora mette a rischio 47mila posti di lavoro, e l'incertezza sulla sorte degli incentivi. Questo non è il modo migliore per favorire la transizione green”.

Il Presidente di Confartigianato sostiene quindi la necessità di “ripensare profondamente il sistema degli incentivi nel settore

dell'edilizia, anche in vista degli obiettivi indicati dalla Direttiva europea sulle 'case green'. Basta con gli interventi spot sottoposti a continui ripensamenti. L'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare può essere una grande opportunità per il Paese, ma non deve trasformarsi in vessazione per cittadini ed imprese. La strada realmente efficace consiste nel progettare una vera e propria strategia strutturale di lungo termine che scandisca l'impiego di risorse pubbliche aggiuntive. In questo modo potremo ottenere un ritorno positivo in termini di crescita del Pil e orientare le scelte dei cittadini sulla qualità e l'efficienza energetica delle abitazioni”.

Superbonus, un conto da 71,7 mld e solo il 3,1% degli immobili ad uso abitativo sono stati interessati dal provvedimento



Calà il sipario sulle cessioni dei crediti, sugli sconti in fattura e il bilancio sul Superbonus è in chiaro-scuro. A fronte di 372.303 asseverazioni depositate entro il 31 gennaio scorso, lo Stato, con il cosiddetto 110 per cento, dovrà farsi carico di una spesa di 71,7 miliardi di euro. Ricordando che in Italia sono presenti quasi 12,2 milioni di edifici residenziali, l'Ufficio studi della CGIA ha ipotizzato che, fino ad ora, questa misura abbia interessato solo il 3,1 per cento del totale degli immobili ad uso abitativo. In altre parole, avendo dato la possibilità ai proprietari di riqualificare queste unità abitative con la detrazione fiscale del 110 per cento, lo Stato si è addossato un costo pari a 72,7 miliardi di euro per migliorare l'efficienza energetica di una quota ridottissima di edifici presenti nel Paese. Sia chiaro: il Superbonus non va “bocciato” perché ha sicuramente contribuito a incentivare la ripresa economica di un settore, come quello dell'edilizia, che nel nostro Paese ha un peso specifico importante. Tuttavia, questa misura ha provocato un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale al numero di edifici che sono stati “efficientati”. Ora, dopo la cancellazione degli sconti in fattura e delle cessioni del credito, il proprietario di un immobile residenziale potrà beneficiare della detrazione del 90 per cento (e non più del 110), compensando lo sconto solo in sede di dichiarazione dei redditi. E' evidente che l'appetibilità dello strumento è destinata a scemare. Tuttavia, la cosa più preoccupante è che con il decreto del governo approvato l'altro ieri non è stata trovata una soluzione per le tante aziende e famiglie che sono in possesso di una massa di crediti fiscali importanti e non più esigibili. Una situazione che nel giro di qualche mese rischia di far fallire molte aziende del settore delle costruzioni

Strappo Ppe con Forza Italia dopo le parole di Berlusconi sull'Ucraina

“A seguito delle affermazioni di Silvio Berlusconi sull'Ucraina abbiamo deciso di cancellare i nostri 'Study Days' a Napoli”. Lo afferma il presidente del Ppe Manfred Weber sul suo account Twitter. “Il sostegno per l'Ucraina non è opzionale”, continua Weber, aggiungendo che il ministro degli Esteri “Antonio Tajani e Forza Italia hanno il nostro pieno sostegno nel gruppo Ppe” al Parlamento europeo. “Continuiamo la cooperazione con il governo italiano sulle



tematiche Ue”, conclude il presidente del Ppe. “Berlusconi è Forza Italia e Forza Italia è Berlusconi: non condi-

vido perciò la decisione di rinviare la riunione di Napoli, anche perché Berlusconi e Forza Italia hanno sempre votato come il gruppo del Ppe sull'Ucraina, come dimostrano gli atti del PE”. Lo ha scritto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sul suo profilo Twitter commentando la decisione del Ppe di rinviare il vertice in programma a Napoli in seguito alle polemiche dichiarazioni di Silvio Berlusconi sul presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Confindustria: “Nel primo trimestre 2023 recessione evitata. Pil meglio dell’atteso”

L'economia italiana si avvia ad evitare la recessione anche nel 1° trimestre del 2023. Nelle previsioni dei diversi analisti per il 2023, il PIL italiano va meglio dell'atteso. Il prezzo dell'energia è sceso, quello dei metalli risale, ma c'è meno inflazione e quindi si intravede la svolta per i tassi. L'Italia si dimostra molto resiliente, con l'industria che migliora, anche se non le costruzioni, e i servizi in crescita. Tengono i consumi delle famiglie, gli investimenti sono in ripresa, ci sono più occupati ma anche più scarsità di manodopera. L'export è in frenata, tra un'Eurozona con una ripresa diseguale e gli USA in cui la crescita è senza industria.

L'economia italiana e internazionale in breve

- Italia resiliente. Il ribasso del prezzo dell'energia da fine 2022, che rimane comunque ben al di sopra dei livelli di due anni fa, sta favorendo la riduzione dell'inflazione in Italia e Europa (seppur su valori ancora elevati) e questo lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023 (non prima di un altro paio di aumenti). La fiducia risale, i servizi restano in crescita sostenuti dalla tenuta dei consumi, mentre industria e investimenti reggono a fatica i maggiori costi di credito e commodity.

- Energia giù, metalli su. Il prezzo del gas resta relativamente basso a febbraio (56 euro/mwh in media), ben sotto



i livelli registrati in tutto il corso del 2022 (ma era a 14 euro nel 2019). Anche il prezzo del petrolio sembra essersi stabilizzato (83 dollari al barile), su valori poco superiori a quelli pre-crisi (64 dollari). Viceversa, rincarano a inizio 2023 le commodity non-energy (+3,4% da ottobre), soprattutto i metalli (+16,8%), mentre i prezzi alimentari continuano a scendere (-1,2%).

- Meno inflazione. L'inflazione italiana continua a calare (+10,1% a gennaio, +11,8% a ottobre), grazie alla minor variazione annua dei prezzi energetici (+43,1%, da +71,1%); ma la dinamica al netto di energia e alimentari è in salita (+4,6% da +4,2%), per la tra-

smessione dei rincari passati (energia) agli altri beni.

- Tassi: si intravede la svolta. A dicembre il costo del credito per le imprese italiane è salito ancora: 3,55%, da 1,18% a fine 2021. La quota di imprese industriali che ottiene credito solo a condizioni più onerose è cresciuta al 42,9% (da 7,3%). La stretta segue il rialzo del tasso ufficiale BCE, portato a 3,00% a febbraio e annunciato a 3,50% a marzo; poi secondo i future potrebbe esserci un ultimo ritocco nel 2023 e infine lo stop; il BTP a febbraio si è stabilizzato al 4,04%, poco sotto i picchi (era a 0,97%).

- Migliora l'industria, non le costruzioni. La produzione ha registrato un rimbalzo a di-

cembre (+1,6%), dopo tre mesi di calo. Nel 4° trimestre la variazione è stata comunque negativa (-0,9%, dopo -0,6% nel 3°), ma poco marcata nella manifattura (-0,4%). E i dati qualitativi di gennaio dipingono uno scenario in miglioramento: il PMI è risalito in area di lieve espansione (50,4 da 48,5), la fiducia delle imprese ha smesso di scendere e oscilla su livelli modesti, gli ordini calano meno, le scorte si sono lievemente ridotte. Nelle costruzioni, invece, la fase di debolezza è attesa proseguire: il PMI è a 48,2 (da 47,0).

- Servizi in crescita. A dicembre il comparto del turismo è rimasto sui valori del 2019 (appena -0,4% come

spesa dei viaggiatori stranieri). Buone le indicazioni sui servizi nel 1° trimestre: a gennaio il PMI è balzato in area di crescita (51,2 da 49,9) e la fiducia delle imprese del settore ha continuato a risalire.

- Tengono i consumi, investimenti in ripresa. Le vendite al dettaglio (di beni) fiacche nel 4° trimestre 2022 (+0,4% in valore, -1,8% in volume) confermano decisioni di consumo prudenti per l'alta inflazione; la spesa delle famiglie si è spostata ancor più verso i discount. Cresce invece la spesa per servizi (indice ICC). Per gli investimenti, lo scenario è migliorato a inizio 2023: le aspettative delle imprese sulla domanda sono tornate positive (+10,4 sul 1° trimestre il saldo delle risposte, -4,8 per fine 2022); e cresce la quota di aziende che prevede un aumento degli investimenti nei primi sei mesi (20,0 da 14,4).

- Più occupati, più scarsità. Accanto a un'occupazione in aumento (+37mila a dicembre), si registra in Italia una scarsità di manodopera per una quota crescente di imprese (7,3% da 1,8% a fine 2019, nella manifattura), segnale di carenze quantitative e disallineamenti di competenze (ma meno che nella UE).

- Export bene, ma in frenata. Nel 2022 l'export italiano è aumentato del 7,7% in volume: USA e Francia i primi mercati per contributo alla crescita; gli articoli farmaceutici e chi-

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

INPS

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CONFIMPRESEITALIA

CONFIMPRESEROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una ricca rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Per la Tua pubblicità

SPOT Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

mico-medicinali hanno fatto da traino. Tale ottima dinamica incorpora, però, una stagnazione nel 4° trimestre, che riduce il “trascinamento” al 2023 (appena +1,0%). Inoltre, a gennaio permangono segnali di rallentamento per l’export, in base ai giudizi sugli ordini esteri delle imprese manifatturiere.

- Eurozona: cresce l’ottimismo. In Francia e Germania, dove a fine 2022 si è registrato un rallentamento del PIL meno intenso di quanto prospettato dagli analisti (+0,1% e -0,2%), gli indicatori qualitativi a gennaio tracciano un quadro più ottimistico, sebbene con forti asimmetrie: il PMI tedesco dei servizi torna in zona di espansione (50,7), mentre quello manifatturiero resta molto sotto la soglia (47,3); in Francia invece è la manifattura a risalire (50,5), mentre i servizi sono ancora deboli (49,4).

- USA: crescita senza industria. Nel 4° trimestre 2022 il PIL è cresciuto più dell’atteso (+0,7%), grazie a consumi e investimenti e soprattutto all’impulso della spesa pubblica (+0,9%). A inizio 2023, si conferma debole l’attività industriale: piatta la produzione, in area recessiva il PMI e l’ISM (46,9 e 47,4) e l’indice

dei Direttori degli acquisti di Chicago (44,3). Viceversa, le vendite al dettaglio sono salite (+3,0%), in linea con la maggiore fiducia dei consumatori (66,4), mentre l’inflazione è scesa poco (6,4%).

Previsioni per il 2023: PIL italiano meglio dell’atteso

- Dinamica bassa, ma positiva. La crescita del PIL italiano è prevista scendere da un’eccellente +3,9% nel 2022 (per due terzi “gonfiato” dal trascinamento dal 2021), a un valore molto più basso nel 2023, ma decisamente migliore rispetto alle attese di pochi mesi fa. Nelle più recenti previsioni dei principali istituti, pur con delle differenze tra stime poco sopra o sotto il +0,6%, c’è una generalizzata e importante revisione al rialzo rispetto alle stime post-estate 2022, quando ci si aspettava una stagnazione o una moderata recessione, a causa del caro-energia.

- Italia oltre le aspettative. Nel corso del 2022 ha sorpreso favorevolmente l’ottima tenuta dell’economia italiana, che ha frenato nel 3° trimestre (ma meno del previsto) e poi ha limitato al minimo il segno meno nel 4° (appena -0,1%), quando il gas era ancora molto

caro (94 euro/mwh in media): la maggior parte degli analisti si attendeva invece un calo del PIL di almeno mezzo punto percentuale nel 4° trimestre del 2022.

- Motivi della tenuta nel 2022. Dal lato dell’offerta, l’industria è calata per due trimestri (il 3° e il 4° del 2022), ma in misura moderata se si considera l’ampiezza dello shock sul costo delle materie prime; i servizi continuano a crescere, tranne dal turismo, sebbene si sia ormai esaurita la spinta data dalle riaperture post-Covid.

Dal lato della domanda, il reddito reale totale delle famiglie non è crollato come si poteva temere a fronte dell’altissima inflazione e quindi i consumi sono rimasti su un sentiero di espansione (grazie anche all’extra-risparmio, accumulato dal 2020 fino a inizio 2022); come avviene per gli investimenti, sebbene con un progressivo rallentamento; l’export si è quasi fermato, ma nel peggiorato scenario è andato meglio di quanto segnalato dagli indicatori, anche se al netto dell’import ha abbassato il PIL.

- Il 2023 ha un’eredità positiva dal 2022. La variazione acquisita del PIL per il 2023, quindi, è risultata di +0,4% e non intorno allo zero come si pen-

sava qualche mese fa. Già questo fattore “aritmetico” motiva una decisa revisione al rialzo della crescita annua del 2023. La maggior parte dei previsori, in realtà, ha alzato le stime prima che l’ISTAT pubblicasse il dato sul 4° trimestre (31 gennaio), perché si era già convinta che l’inverno fosse stato di stagnazione invece che di caduta. Le diverse valutazioni sul 4° trimestre 2022, in effetti, sono state fino a gennaio il motivo principale nei divari tra i diversi previsori, ma questo fattore si sta riassorbendo nei round di aggiornamenti di febbraio, che chiaramente tengono conto del dato effettivo.

- Diverse valutazioni sul 2023. Alla variazione già acquisita, va aggiunto il profilo trimestrale del PIL atteso per il 2023. Il prezzo del gas è molto più basso a inizio anno rispetto alle attese di fine 2022: una buona premessa per il 1° trimestre, per i costi delle imprese e per il percorso di rientro dell’inflazione dal picco, iniziato a fine 2022. Ciò può far prevedere che il Paese eviti del tutto la “correzione al ribasso” dei livelli di attività, almeno in aggregato. Al tempo stesso, senza la caduta tra fine 2022 e inizio 2023 si tende a proiettare meno rimbalzo nel resto dell’anno. Anche perché

i tassi di interesse più alti frenano gli investimenti e i consumi, via maggior costo del credito. Infatti, anche gli analisti che si aspettano un +0,6 e oltre nell’anno parlano di debolezza nel 1° trimestre (quasi stagnazione) e di graduale miglioramento dal 2°, ma restando su ritmi di espansione moderati.

Altri previsori continuano ad aspettarsi un limitato calo del PIL nei primi tre mesi.

Le diverse attese sulla partenza dell’anno, cruciale per il calcolo della variazione nell’intero 2023, sono al momento il motivo principale delle differenze nelle diverse previsioni annue.

- Previsioni simili per l’Area euro. Anche per l’Eurozona le previsioni dei principali istituti hanno virato al rialzo rispetto a pochi mesi fa, quando inflazione e costo dell’energia non avevano ancora lasciato intravedere un’inversione di tendenza. Come per l’Italia, le stime per il 2023 si concentrano ora su prospettive più “rose” (+0,5/+0,8%), ma resta qualche attesa più modesta. L’assenza di un “segno meno” a fine 2022 (+0,1% nel 4°), contro ogni aspettativa, influenzerà plausibilmente in positivo le prossime valutazioni dei previsori.

Economia & Lavoro

PMI quotate in borsa al Governo: “Semplificazioni normative a costo zero per lo sviluppo dell’Italia”

Fare il punto sullo scenario attuale del mercato finanziario italiano, la sua competitività e le prospettive per una semplificazione regolamentare a sostegno dello sviluppo delle nostre imprese. Con questo obiettivo si è tenuto oggi alla Camera dei deputati l’incontro promosso da AssoNEXT, Associazione Italiana delle PMI Quotate, su ‘Euronext Growth Milan, PMI e miglioramenti normativi senza costi per la finanza pubblica’. I professionisti della community, attraverso i loro contributi qualificati e le discussioni nelle tavole rotonde, hanno colto la grande occasione per rilanciare l’industria finanziaria nazionale.

La fase attuale appare caratterizzata da una ‘policrisi’ in cui crisi economiche, sociali e climatiche si intrecciano sempre più frequentemente e sono meno prevedibili del passato. Tale quadro, al con-

tempo, crea un contesto competitivo molto più fluido e complesso per il sistema delle piccole e medie imprese (PMI) che, peraltro, si trova a operare in uno scenario mondiale che ha toccato livelli di finanziarizzazione dell’economia mai raggiunti nella storia, con una crescente volatilità e una pressante necessità di diversificazione delle fonti. ‘Ci tengo a sottolineare la trasversalità politica dei partecipanti alle tavole rotonde che hanno animato il convegno – Spiega Giovanni Natali, Presidente AssoNEXT – lo sviluppo delle PMI e la finanza per la crescita dell’economia del Paese, pur con sfumature e prospettive diverse, sono state analizzate dai protagonisti del mercato, da chi deve legiferare e regolamentare e da chi vigila e sanziona. Tutti con un obiettivo comune. EGM di Borsa Italiana, oggi, è uno dei mercati borsistici

più efficienti e performanti dell’Unione europea e si può esserne, una volta tanto, orgogliosi’. Per Federico Freni, Sottosegretario di Stato al Ministero dell’Economia e delle Finanze, ‘in Italia non può esistere vera crescita senza una maggiore attenzione allo sviluppo e alla competitività dei mercati finanziari. Non possiamo illuderci che la resilienza della dorsale produttiva sia infinita: dobbiamo accompagnare il processo di crescita e sviluppo delle nostre PMI sul mercato dei capitali incoraggiando lo sviluppo digitale, strutturando un miglior accesso ai mercati e garantendo un livello di regolazione ed enforcement amministrativo più efficace ed efficiente’. Secondo Anna Lambiasi, Vice Presidente AssoNEXT, ‘EGM ha dimostrato in questo ultimo decennio una crescita rilevante sia in termini di capitalizzazione che di raccolta di capitale pari

a oltre 5,5 miliardi di euro, generando impatti positivi sull’economia nazionale a livello di occupazione e di performance economico-finanziarie con un giro d’affari di 7 miliardi di euro, + 33% rispetto al 2020. Secondo le analisi dell’Osservatorio PMI EGM le società quotate hanno realizzato nell’ultimo biennio 149 acquisizioni per un investimento complessivo di 971 milioni di euro. È necessario continuare a stimolare una crescita di qualità con l’ingresso in Borsa di PMI eccellenti nel loro contesto competitivo, con buoni fondamentali e una logica di crescita sana e sostenibile che potrà portare un beneficio importante alla creazione di valore del Paese incrementando il dato occupazionale e riducendo il gap esistente rispetto ai ‘growth markets’ europei, direzione verso la quale AssoNEXT sta orientando le proprie policy’.

Salari: giù in 22 province su 107 tra il 2021 e il 2019

A Milano busta paga due volte e mezzo più pesante della media

Buste paga più leggere in 22 province su 107 tra il 2019 e il 2021. In queste aree un lavoratore dipendente ha perso in media nel triennio 312 euro, a fronte di una crescita nazionale di circa 301 euro. Sensibili sono le differenze a livello territoriale. Salari più magri di oltre mille euro a testa si registrano a Venezia, Firenze e Prato. Mentre crescite al top si rilevano a Milano (+1.908 euro), Parma (+1.425) e Savona (+1.282). Sotto la Madonna i dipendenti sono anche i meglio pagati d'Italia, con uno stipendio medio di 30.464 euro nel 2021, due volte e mezzo la media nazionale di 12.473 euro e nove volte più alto di quello di Rieti fanalino di coda nella classifica retributiva. Ma, va detto, che nel capoluogo lombardo il reddito da lavoro dipendente rappresenta oltre il 90% del reddito disponibile contro il 23,9% di Rieti e il 63,1% della media nazionale. È quanto emerge dalle elaborazioni provinciali realizzate dal Centro Studi Tagliacarne sulle voci che compongono il reddito disponibile a prezzi correnti.

“L'analisi dimostra che la geografia delle retribuzioni è diversificata territorialmente, e sotto vari aspetti non rispetta la tradizionale dicotomia Nord-Sud”. È quanto ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne che aggiunge “infatti se confrontiamo la graduatoria del pil pro capite (che misura la produzione della ricchezza) con quella delle retribuzioni, vediamo che nel primo caso praticamente tutte le ultime trenta posizioni sono appannaggio di province meridionali (con la sola eccezione di Rieti), mentre in quella delle retribuzioni pro-capite troviamo ben 10 province del Centro-Nord, il che induce a riflettere sulle politiche dei redditi a livello locale”.

Ma se Milano è la prima provincia italiana per valore pro-capite dei salari, Savona (+14,3%), Oristano (+11,8%) e Sud Sardegna (+11,2%) presentano i maggiori incrementi delle retribuzioni. Tra 2019 e 2021, il peso in termini pro-capite del reddito da lavoro dipendente sul totale del reddito disponibile è rimasto stabile intorno al 63%. Ma in 42 province su 107, delle quali solo sei sono del Mezzogiorno, è aumentato passando dal 68,7% nel 2019 al 69,7% nel 2021. Nel complesso, l'incidenza delle retribuzioni sulle entrate disponibili si rileva più marcata nelle città me-



tropolitane (71,3%) meno nelle province (57,6%). Ai due estremi di questa forbice, come abbiamo visto, si trovano Rieti con il 23,9% e Milano con il 90,7%. Tanto che, se stilassimo una

classifica del reddito disponibile al netto del reddito da lavoro dipendente, il capoluogo lombardo precipiterebbe all'ultimo posto in classifica con appena 3.131 euro a testa.

Gas: il crollo taglia del 40% i prezzi dei mangimi, semine salve

Il crollo del prezzo del gas ha un effetto positivo a cascata sull'intera economia a partire dal costo dei concimi che torna ai livelli pre-guerra con una riduzione del 40% rispetto al 2022 che salva le imminenti semine nelle campagne italiane. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti del calo delle quotazioni del gas che ad Amsterdam scende sotto i 50 euro al megawattora per la prima volta da 17 mesi. I concimi di sintesi (azotati, fosfatici o potassici) sono, infatti, ottenuti con procedimenti fortemente energivori e l'Italia – sottolinea la Coldiretti – è dipendente dall'estero per la produzione di questi prodotti. Una boccata di ossigeno dunque per le aziende agricole duramente colpite dal balzo dei costi di produzione, alla vigilia – precisa la Coldiretti – di importanti operazioni colturali primaverili in cui gli agricoltori devono concimare le colture. Il prezzo dell'urea, il fertilizzante più utilizzato, oscilla tra 600 e 650 euro/tonnellata, in linea con i dati dell'autunno 2021, ben distante da quota 1000 euro/ton raggiunta nei primi mesi del conflitto in Ucraina, secondo CAI – Con-



sorti Agrari d'Italia Il nitrato ammonico, invece, è passato a 700 euro/tonnellata, i fosfatici si aggirano intorno alle 400 euro/tonnellata, in calo del 25% mentre più contenuti sono, invece, i cali sui prodotti a base di potassio che registrano una lieve oscillazione (-5%). Le difficoltà economiche – ricorda la Coldiretti – avevano portato a ridurre l'acquisto di mezzi tecnici indispensabili per le coltivazioni già duramente colpite dal clima anomalo con cali fino al -30% proprio per l'uso dei concimi il cui aumento è influenzato dal fatto che la produzione mondiale dipende fortemente dal costo del gas ed è concentrata in Russia e Bielorussia. L'Italia importa il 70% circa di

concimi minerali (azotati, fosfatici, potassio), con l'Egitto che da solo rappresenta poco meno del 50% delle importazioni, seguito da Algeria, Libia, Turchia, Marocco. A differenza dello scorso anno, quando nel pieno degli interventi si registrò un deficit di fertilizzanti pari al 40% del fabbisogno nazionale – continua la Coldiretti – non sono previsti al momento particolari problemi di fornitura secondo CAI – Consorzi Agrari d'Italia. Si tratta di – conclude la Coldiretti – di una inversione di tendenza importante per i bilanci delle imprese agricole e per garantire la produttività delle coltivazioni con la riduzione della dipendenza dall'estero a sostegno della sovranità alimentare del Paese.

Export agroalimentare, Cia: “Consolidare il record ottenuto”



Nuovo record storico per l'export agroalimentare Made in Italy che, dopo il traguardo di 52 miliardi raggiunti nel 2021, segna un nuovo formidabile primato, conquistando quota 60,7 miliardi di euro nel 2022. Nonostante la crisi e l'impenata dei costi per le imprese, vino, pasta, ortofrutta, salumi e formaggi tricolori continuano a macinare risultati super sui mercati stranieri, registrando una crescita del 16,7% nell'anno appena trascorso e confermando

il settore uno dei traini dell'Italia nel mondo. Così Cia-Agricoltori Italiani, commentando i dati Istat sul commercio con l'estero. “E' un risultato straordinario -dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- che certifica ancora una volta la qualità e il valore indiscusso del cibo italiano a livello globale, che è sempre più apprezzato e ricercato, crescendo in reputazione e fama”. “Le aziende agricole continuano a dimostrare di essere pronte e capaci di affrontare le sfide dei mercati internazionali -continua Fini- sebbene affrontino una fase molto difficile, sfiancate dai rincari e dagli effetti di guerra e cambiamenti climatici. Per questo, la politica deve sostenere davvero il settore primario, in primis sul fronte interno, con interventi che vadano verso semplificazione e meno burocrazia, riequilibrio dei rapporti di filiera e remunerazione dei redditi degli agricoltori, miglioramento della logistica e dei trasporti, messa a punto di strumenti più moderni ed efficienti per gestire crisi di mercato e conseguenze degli eventi estremi. Solo così, si potranno rafforzare i risultati eccezionali sui mercati esteri -conclude il presidente di Cia- consolidando il valore prioritario e strategico del nostro agroalimentare”.

Economia & Lavoro

Agenzia Riscossione: è online il servizio per richiedere l'elenco delle cartelle rottamabili

Al via il servizio web per richiedere l'elenco delle cartelle che possono essere "rottamate". Sul sito di Agenzia Riscossione è possibile compilare direttamente online la domanda per ottenere via e-mail il Prospetto informativo con il dettaglio di cartelle, avvisi di accertamento e avvisi di addebito che rientrano nella Definizione agevolata prevista dalla Legge di Bilancio 2023. Il Prospetto consente di visionare il debito attuale e gli importi dovuti a titolo di Definizione agevolata,



privi pertanto di sanzioni, interessi e aggio. Sono riportate, quindi, tutte le informazioni per valutare la propria situazione e individuare i debiti che possono essere inseriti nella domanda di adesione da presentare in via telematica entro il 30 aprile 2023. Per richiedere online il Prospetto informativo e riceverlo via email bisogna accedere alla sezione Definizione agevolata del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it. In area pubblica, senza necessità di pin e password, è sufficiente inserire i dati e il codice fiscale della persona intestataria dei carichi e allegare la relativa documentazione di riconoscimento. A seguito della richiesta, il sistema invierà alla casella di posta elettronica indicata una prima e-mail contenente il link per confermare la richiesta (valido solo per le successive 72 ore). Una volta convalidato il link, il servizio trasmetterà una seconda e-mail di presa in carico con il numero identificativo e la data dell'istanza. Se la documentazione risulta corretta, il contribuente riceverà una e-mail di accoglimento, con il link per scaricare il Prospetto informativo entro 5 giorni (decorso tale termine non sarà più possibile scaricare il documento). È possibile chiedere il Prospetto informativo anche dall'area riservata del sito con le credenziali Spid, Cie, Cns e, per gli intermediari fiscali, Entratel. In questo caso il contribuente visualizzerà direttamente una schermata con la conferma della presa in carico della richiesta e riceverà, entro le successive 24 ore, una e-mail all'indirizzo indicato, con il

link per scaricare il Prospetto entro 5 giorni (oltre tale termine non sarà più possibile effettuare il download).

COSA PREVEDE LA LEGGE
La Definizione agevolata delle cartelle è prevista dalla Legge di Bilancio 2023 (Legge n. 197/2022) che ha stabilito la possibilità di pagare in forma agevolata i debiti affidati in riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche se ricompresi in precedenti "Rottamazioni" e a prescindere se in regola con i pagamenti. La Definizione agevolata consente di versare il solo im-

porto del debito residuo senza corrispondere le sanzioni, gli interessi di mora, quelli iscritti a ruolo e l'aggio, mentre le multe stradali potranno essere estinte senza il pagamento degli interessi, comunque denominati, e dell'aggio. Sarà possibile pagare Relazioni Esterne e Governance Relazioni con i Media 2 in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni, con prima scadenza fissata al 31 luglio 2023.

COME PRESENTARE LA DOMANDA

La richiesta di adesione alla Defi-

nizione agevolata deve essere trasmessa in via telematica entro il 30 aprile 2023 utilizzando l'apposito servizio disponibile, a partire dallo scorso 20 gennaio, sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it. Il contribuente può presentare in tempi diversi, ma sempre entro il 30 aprile 2023, anche ulteriori dichiarazioni di adesione che potranno essere riferite ad altri carichi (in questo caso andranno a integrare la precedente e ciascuna domanda genererà un proprio piano di definizione agevolata) oppure riferite agli stessi carichi già inseriti nella domanda presentata (e perciò saranno considerate sostitutive della precedente). A coloro che presenteranno la richiesta di Definizione agevolata, Agenzia delle entrate-Riscossione invierà entro il 30 giugno 2023 la comunicazione con l'esito della domanda, l'ammontare delle somme dovute ai fini della Definizione (comprehensive di eventuali diritti di notifica e spese per procedure esecutive non indicate nel Prospetto informativo) e i bollettini di pagamento in base al piano di rate scelto in fase di adesione.

Dal Mimit 350 milioni di euro per la digitalizzazione delle imprese

Dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) via libera allo stanziamento di 350 milioni di euro per la rete dei Competence Center. "È un'ottima notizia - ha commentato Angelo Giuliana, direttore generale del Centro di Competenza Meditech 4.0 - , in questi anni la rete dei Competence Center ha dimostrato di saper fare squadra per favorire la trasformazione digitale delle piccole e medie imprese italiane". "Il rifinanziamento - prosegue Giuliana - è un segnale di fiducia, che testimonia il ruolo chiave svolto dai Competence Center come motore di innovazione e trasferimento tecnologico. La firma di oggi, inoltre, assume, per noi, ulteriore valenza strategica. Consente, infatti, anche agli EDIH e ai Seal of Excellence di entrare nel vivo delle loro attività. Un'ottima opportunità per i territori. Meditech 4.0 è tra i protagonisti di ben tre dei 13 progetti approvati dalla Commissione europea, siamo tra i partner dell'Edih P.R.I.D.E., di Heritag SmartLab e di Artes 5.0 Restart Italy, oltre che di Ap-Edih, che ha ottenuto il Seal of Excellence da Bruxelles. Una firma di grande importanza per le imprese e per la trasformazione del tessuto produttivo italiano, pronto a spiccare un grande salto in avanti grazie alle potenzialità delle tecnologie abilitanti".

PNRR, 20.000 assunzioni agevolate per i ricercatori in azienda

Esonero contributivo per l'assunzione di 20.000 ricercatori in azienda, semplificazione per la rendicontazione delle risorse del PNRR, benefici e prestazioni integrative per attrarre ricercatori dall'estero. Sono alcune delle misure previste per l'università e la ricerca dal decreto-legge approvato ieri sera dal Consiglio dei Ministri per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). "Più opportunità per i ricercatori italiani e la possibilità di attrarre giovani qualificati dall'estero: le nuove misure varate dal Consiglio dei Ministri rafforzano la nostra idea di Università e degli enti di Ricerca, che devono puntare a una dimensione internazionale, aperta e capace di essere apprezzata nel mondo", ha spiegato il Ministro Anna Maria Bernini. "Bisogna saper essere al passo con i tempi, anzi guidare il nostro tempo. Serve un rapporto più stretto, incisivo, tra ricerca e impresa, perché l'industria è resa competitiva dalla ricerca. Noi crediamo nelle nostre potenzialità: investire nel capitale umano è la strada giusta. I dottorati innovativi industriali vanno in questa direzione. Fino ad ora sono stati una risorsa in-

spressa: intendiamo rilanciarli, vogliamo essere pronti e in prima fila per le sfide del futuro".

Le misure nel dettaglio: Più assunzioni di giovani ricercatori in azienda

Le imprese che scelgono di assumere titolari di contratti di ricerca e ricercatori possono contare su uno sgravio contributivo per un tetto massimo di 7.500 euro a ricercatore. E questo con il vincolo che la stessa azienda cofinanzi - per il 50% - borse di studio di dottorato innovativo industriale. L'importo complessivo è di 150 milioni di euro nell'ambito del PNRR. L'obiettivo è quello di favorire la promozione e il rafforzamento di profili altamente qualificati e specializzati post laurea in grado di soddisfare il fabbisogno delle imprese sul territorio nazionale.

Controlli più snelli per il PNRR

È prevista una serie di semplificazioni delle procedure di controllo e di rendicontazione per Università, Enti di ricerca, Centri nazionali, partenariati estesi, istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica impegnate con progetti finanziati con fondi del PNRR.

Housing universitario

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la misura che prevede l'accesso alle risorse statali stanziante nell'ultima Legge di Bilancio per le province di Trento e Bolzano. Sarà così più facile raggiungere i target numerici previsti dal PNRR dei posti letto per studenti.

Sistemi di welfare integrativo per ricercatori

Gli atenei e gli enti di ricerca potranno destinare fino al 5 per cento del proprio Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (il FOE) per sistemi di welfare integrativo per professori, ricercatori, tecnologi e personale tecnico-amministrativo. La misura è stata pensata anche con l'obiettivo di rendere più attrattiva l'offerta per ricercatori provenienti dall'estero e favorire il rientro dei ricercatori italiani. Fino al 2026 è prevista l'eliminazione del tetto di spesa storica per l'attivazione di contratti di ricerca negli atenei che attraggono finanziamenti PNRR o mediante bandi competitivi.



Prezzo del gas ancora in picchiata: la fuga da Mosca produce risultati

Sembra consolidarsi l'allentamento della tensione internazionale sul prezzo del gas che, dopo i picchi toccati negli ultimi mesi, venerdì è sceso ai minimi storici in Europa arrivando ad attestarsi a quota 49,3 euro (quindi al di sotto della "soglia psicologica" dei 50 euro) per megawattora (-4,6 per cento), il livello infragiornaliero più basso dall'ormai lontano 1° settembre 2021 e con un trend che permetterà alla materia prima di chiudere la settimana in ribasso di quasi il 7 per cento. Il Vecchio Continente, al momento, sembra essersi lasciato alle spalle lo spettro di una delle più gravi crisi energetiche della sua storia, e con essa quello di una grave recessione, complice anche l'avvicinarsi della fine della stagione invernale con uno stoccaggio pieno di circa il 65 per cento,

molto al di sopra della media decennale del 54 per cento per questo periodo dell'anno, a causa di temperature più calde del solito, delle importazioni record di gas naturale liquido e di un aumento della produzione di energia da fonti energetiche alternative, tra cui l'eolico e il nucleare. Inoltre, gli sforzi nella direzione del risparmio energetico nelle case e nelle industrie europee hanno contribuito a evitare un deficit energetico. I nuovi dati hanno mostrato, per esempio, che la domanda di gas in Germania è stata inferiore di circa l'8 per cento all'inizio di febbraio rispetto alla precedente media quadriennale. Nel frattempo, l'Europa continua a cercare alternative alle forniture di gas russe, tra cui Qatar e Oman, mentre il secondo più grande esportatore di Gnl degli Usa, Free-

port, ha ripreso le spedizioni. Dall'inizio della crisi energetica, causata dall'impennata dell'inflazione ed esacerbata dal conflitto in Ucraina, l'Europa ha assistito a una rapida crescita dei piani per nuovi terminali per il trasporto di gnl e gasdotti, a iniziative per accelerare i progetti sulle rinnovabili e a sforzi per aumentare l'efficienza energetica. Poco dopo lo scoppio della guerra, con il lancio dell'iniziativa RePowerEu, l'Unione europea si è posta l'obiettivo di eliminare la sua dipendenza dalle fonti fossili russe "ben prima del 2030". Un traguardo molto ambizioso.

Basti ricordare che, nel 2021, circa il 40 per cento delle importazioni di gas naturale dell'Unione e il 27 per cento di quelle di petrolio provenivano proprio da Mosca. Il punto è che la crisi energetica, aggravata dal conflitto e dalla manipolazione delle forniture da parte del Cremlino, ha avviato un ripensamento profondo dello stesso mercato unico dell'energia, così come promosso dalla Commissione fin dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Del prezzo del gas, e dei suoi effetti sull'economia reale negli ultimi mesi a causa dei rincari, è tornato ieri a parlare anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: "Il recente aumento del prezzo del gas è assimilabile ad una imposta sulla nostra economia, non solo quella dell'Italia, sto parlando come membro

Ma l'economista: "Scenario incerto, l'allarme rimane"



I risparmi sui consumi del gas che l'Europa è riuscita a realizzare negli ultimi mesi sono stati resi possibili da due ragioni principali: le condizioni climatiche a lungo favorevoli e i livelli di stoccaggi eccezionalmente elevati che forniranno "un cuscinetto cruciale il prossimo inverno", come ricorda Edoardo Campanella, economista di Unicredit. Nonostante tuttavia le scorte robuste, come ha evidenziato il quotidiano economico "Milano Finanza", se i modelli meteorologici si dovessero normalizzare nell'inverno 2023-24, "i tagli alla domanda saranno più impegnativi, rendendo la concorrenza con la Cina sulla fornitura di gas naturale liquido più intensa". E questo "probabilmente eserciterà una certa pressione al rialzo sui prezzi rispetto a ciò che i futures stanno attualmente valutando", ha rimarcato ancora Campanella. Bisogna però tener conto che le alte temperature sono causate anche dall'inquinamento persistente, con la conferma della siccità nei mesi invernali che si è vista nel 2022 e ora anche nel 2023. E che quindi potrebbe essere confermata anche il prossimo inverno. Campanella ha ricordato che i prezzi del gas sono comunque superiori alla media del 2021 (doppi ora) e che i futures li vedono per ora attorno a questi livelli per il 2023. L'economista di Unicredit ha previsto che i valori al Ttf di Amsterdam rimarranno entro un intervallo di negoziazione fra i 60 e 90 euro il megawattora per tutto il corso dell'anno. Se espressi in barili di petrolio equivalente, i prezzi del Ttf rimangono "quasi dieci volte superiori al greggio Usa, l'Henry Hub, implicando una significativa perdita di competitività da parte delle imprese europee". Grazie a una combinazione di misure di risparmio energetico, obiettivi di stoccaggio imposti dall'Ue e un clima mite, quindi, il consumo di il gas naturale è stato finora "eccezionalmente contenuto in tutta l'Unione europea. Lo stoccaggio è a livelli storicamente elevati per questo periodo dell'anno, quando i Paesi normalmente attingono alle proprie riserve e questo dovrebbe fornire un buon cuscinetto per l'inverno 2023-24", ha spiegato Campanella. Che ha precisato poi: "Attenzione, vi è una certa differenza tra i Paesi". La media europea in questo senso si aggira al 70 per cento, l'Italia è in linea, si posizionano meglio il Portogallo al 100 per cento, la Svezia al 95, la Germania quasi all'80, dietro, invece, vi sono Paesi come la Francia, al 60 per cento, e la Lettonia, al 40. Le esportazioni russe di gas naturale verso l'Europa sono ormai marginali rispetto al passato, infatti l'Ue ha aumentato la sua dipendenza dal Nord Africa. In questo quadro, il Gnl riveste sempre più un ruolo importante nel mix energetico dei Paesi europei. Finora, le importazioni di Gnl dalla Russia sono rimaste costanti, intorno a 1,6 miliardi di metri cubi.

del comitato direttivo della Bce, e quindi dobbiamo evitare rincorse nel tentativo di spostare questa tassa dall'uno all'altro all'interno dell'aria perché non la possiamo rimandare, la dobbiamo assorbire

e assorbirla più in fretta possibile", ha detto Visco intervenendo all'Università Ca' Foscari di Venezia per la presentazione del libro "Storia della Banca d'Italia", in ricordo dell'autore Gianni Toniolo.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia Italia

Confindustria non è più pessimista: “Nel 2023 niente recessione in Italia”

Le timide schiarite del mese di gennaio sembrano confermate: l'economia italiana si avvia ad evitare la temuta recessione nel primo trimestre del 2023. È la stima di Confindustria che, nella Congiuntura flash di febbraio, sottolinea "l'ottima tenuta" nel 2022 e la "resilienza" del Paese. Secondo il Centro Studi degli industriali, "il Pil italiano va meglio dell'atteso". E ciò spinge a pensare che "il Paese eviti del tutto la 'correzione al ribasso' dei livelli di attività, almeno in aggregato". "La crescita del Pil italiano - osserva Confindustria - è prevista scendere da un eccellente +3,9 per cento nel 2022 (per due terzi 'gonfiato' dal trascinarsi dal 2021), a un valore molto più basso nel 2023, ma decisamente migliore rispetto alle attese di pochi mesi fa". La variazione acquisita del Pil per il 2023, quindi, è risultata di +0,4 per cento e non intorno allo zero come si pensava. Secondo il Csc, "la maggior parte dei previsori, in realtà, ha alzato le stime prima che l'Istat pubblicasse il dato sul quarto trimestre (31 gennaio), perché si era già convinta che l'inverno fosse stato di stagnazione invece che di caduta". Il prezzo del gas, sot-



tolinea ancora Confindustria, "è molto più basso a inizio anno rispetto alle attese di fine 2022: una buona premessa per il primo trimestre, per i costi delle imprese e per il percorso di rientro dell'inflazione dal picco". L'Italia si dimostra "resiliente", con l'industria che migliora, anche se non le costruzioni, e i servizi in crescita, si legge ancora nella Congiuntura flash. "La produzione ha registrato un rimbalzo a dicembre (+1,6 per cento), dopo tre mesi di calo. Nel quarto trimestre - sottolinea Confindustria - la variazione è stata comunque negativa (-0,9 per cento, dopo -0,6 nel terzo), ma

poco marcata nella manifattura (-0,4). E i dati qualitativi di gennaio dipingono uno scenario in miglioramento: il Pmi è risalito in area di lieve espansione (50,4 da 48,5), la fiducia delle imprese ha smesso di scendere e oscilla su livelli modesti, gli ordini calano meno, le scorte si sono lievemente ridotte". Secondo il Centro Studi degli industriali, nelle costruzioni, invece, "la fase di debolezza è attesa proseguire: il Pmi è a 48,2 (da 47)" mentre i servizi sono "in crescita". "Accanto a un'occupazione in aumento (+37mila a dicembre), si registra in Italia una scarsità di manodopera

per una quota crescente di imprese (7,3 per cento da 1,8 a fine 2019, nella manifattura), segnale di carenze quantitative e disallineamenti di competenze (ma meno che nella Ue)", osserva ancora Confindustria. L'inflazione, infine, in Italia "continua a calare" (+10,1 per cento a gennaio, +11,8 a ottobre), grazie alla minor variazione annua dei prezzi energetici (+43,1 per cento, da +71,1) ma la dinamica al netto di energia e alimentari è in salita (+4,6 per cento da +4,2), per la trasmissione dei rincari passati agli altri beni, conclude la Congiuntura flash.

Pomodori Pachino Boom di richieste da Olanda e Polonia

La crisi energetica colpisce i pomodori olandesi, tutti di serra e idropoici. E rimette in pista, sui mercati di Paesi Bassi e Polonia, quelli italiani, più allettanti, anche economicamente. Come i Pachino. "I forti rincari del gas hanno penalizzato il pomodoro olandese, che necessita di riscaldamento e illuminazione artificiale per maturare. Questo ha fatto sì che Olanda e Polonia, per evitare di dover applicare prezzi esorbitanti al consumatore finale, abbiano individuato nel pomodoro di Pachino Igp una filiera idonea a sostenere la richiesta di prodotto dei propri consumatori nei periodi in cui non è disponibile la produzione interna", rivela Sebastiano Fortunato, presidente del Consorzio di tutela del pomodoro di Pachino Igp, di ritorno da Berlino, dove si è da poco conclusa la grande fiera internazionale dell'ortofrutta Fruit Logistica. I rapporti intrapresi a Berlino rappresentano un importante risultato per i soci del Consorzio di Tutela. "Il nostro Cda ci ha già dato mandato a sviluppare questi nuovi canali - spiega il direttore del Consorzio, Salvatore Chiaramida - proseguendo in quel piano di internazionalizzazione che, insieme a sostenibilità e rispetto dell'ambiente, è tra i principali focus del nostro programma". Conclude Fortunato: "L'avvio di questi importanti canali ci fa ben sperare per il futuro, dopo i mesi bui segnati dal calo dei consumi e dalle recenti calamità naturali che hanno messo in ginocchio la nostra filiera e la Sicilia intera".

"Se guardiamo alle filiere delle rinnovabili, dei componenti e sistemi per gli impianti e degli ascensori, tre settori dove uniamo innovazione tecnologica ed efficienza energetica, possiamo dire che il sistema delle detrazioni e dei bonus ha avuto per Anie effettivamente una dinamica propulsiva sul mercato". Così Filippo Girardi, presidente di Anie, la Federazione di primo livello che rappresenta le imprese elettroniche ed elettrotecniche di Confindustria, dopo la revoca della cessione dei crediti e degli sconti in fattura decisa dal governo.

"Una maggiore efficienza energetica del Paese - ha aggiunto - è una leva di vantaggio anche per la filiera delle costruzioni. Stabilità è la pa-

Bonus, la rivolta dei costruttori: “Si gioca sulla pelle delle aziende”



rola chiave, crediamo, per affrontare con il giusto spirito un sistema regolatorio che va senz'altro rivisto, non azzerato. Mi auguro - ha aggiunto - che

nei prossimi giorni si possa lavorare per creare un quadro normativo stabile in materia di detrazioni fiscali quadro, troppo spesso oggetto di mo-

difiche e variazioni che negli ultimi anni hanno creato incertezza anche tra le aziende. Faremo proposte sia sul fronte dei cosiddetti bonus casa ed ecobonus, sia sul fronte della possibilità della cessione del credito e sconto in fattura che si sono dimostrati degli utili strumenti". "Se storture ci sono state, com'è risultato evidente - ha concluso -, la chiave di lettura dovrebbe essere un maggior rigore nei controlli, non certo nella rinuncia a un boosting importante di mercato". Secondo Confimi Edili-

zia "per sistemare i problemi causati da altri, si è deciso di infliggere un colpo mortale al settore dell'edilizia, che negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita record del Pil. Sono allibito - scandisce il presidente, Sergio Ventricelli -. Probabilmente non si è compreso davvero che qui si gioca sulla vita di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 20mila aziende dell'edilizia e oltre 100mila posti di lavoro. Se davvero accadrà, ci sarà un tracollo", conclude.

Tariffe aeroportuali, regna il caos Ma aumenti inferiori all'inflazione

La maggior parte degli aeroporti europei non ha aumentato le tariffe per il 2023 e, laddove revisioni sono state effettuate, gli aumenti sono stati ben al di sotto dell'inflazione, pesando sui profili del flusso di cassa. È quanto ha rilevato un'analisi condotta da Fitch Ratings sul comparto continentale degli scali. C'è anche una forte incertezza sulle revisioni tariffarie nel medio termine, che dipenderanno da ulteriori variazioni dei tassi di interesse, dell'inflazione, del ritmo di ripresa del traffico e delle future esigenze di investimento. L'analisi prevede che gli aumenti tariffari del 2024 per gli aeroporti regolamentati rimarranno al di sotto dei livelli di inflazione. "Molti regolatori aeroportuali europei hanno mantenuto le tariffe stabili per il 2023 su base annua o hanno consentito aumenti tariffari al di sotto dell'inflazione, mentre l'intensa concorrenza ha ridotto la capacità degli aeroporti non regolamentati di aumentare le proprie tariffe. Pur in linea con le nostre previsioni, tali livelli di diritti ae-



roportuali non consentiranno il pieno recupero dell'aumento dei costi, gravando sulla redditività e sul flusso di cassa degli aeroporti", avverte Fitch Ratings. L'analisi ha rilevato che gli organismi normativi e governativi europei hanno protetto il settore dalle pressioni più acute al culmine della pandemia attraverso quadri normativi e sussidi, salvaguardando la redditività a lungo termine degli aeroporti. Tuttavia, in alcuni casi, le modifiche normative hanno ridotto la visi-

bilità tariffaria a breve termine. Il supporto ha contribuito a limitare le azioni di rating negativo intraprese da Fitch durante la pandemia, sottolinea inoltre l'agenzia americana. "Tuttavia, le prospettive su tutti i rating tranne due nel nostro portafoglio aeroportuale europeo sono negative, riflettendo incertezze a medio termine come la capacità di trasferire l'aumento dei costi ai clienti. Gli aumenti delle tariffe al di sotto dell'inflazione non influiranno necessariamente sui

rating poiché li abbiamo già incorporati nelle nostre proiezioni", spiega l'analisi. Fitch Ratings prevede che gli aeroporti regolamentati mantengano la crescita delle tariffe al di sotto dell'inflazione o invariata almeno fino al 2024, con tariffe fissate in linea con il quadro applicabile per l'attuale periodo regolatorio (ad esempio per Aena) o utilizzando un meccanismo di fissazione dei prezzi provvisori (per Adp, Aeroporti Di Roma, Heathrow).

Un 2022 in rosso per Edf Francia: debito a 64,5 mld

Perdita monstre per Edf, la maggiore azienda produttrice e distributrice di energia in Francia. Nel 2022 i conti hanno chiuso in rosso per 17,9 miliardi di euro, uno dei peggiori risultati mai pubblicati da una società d'Oltralpe, non solo del medesimo settore, con il debito schizzato a un livello record di 64,5 miliardi. Sui risultati hanno impattato l'inattività di diversi reattori nucleari e il contributo forzato allo "scudo tariffario" deciso dal governo per contenere la bolletta energetica. Il colosso francese aveva chiuso il 2021 con un utile di 5,1 miliardi. Erano due decenni che non si vedeva una perdita societaria del genere in Francia: bisogna risalire al 2002 con le maxi-perdite di Vivendi Universal (23,3 miliardi) e di France Telecom (20,7 miliardi). Il fatturato è cresciuto del 70 per cento, a 143,5 miliardi, grazie all'aumento dei prezzi dell'energia. "Nonostante un forte aumento del fatturato, l'ebitda è fortemente penalizzato dal calo della produzione nucleare e dalle misure normative eccezionali messe in campo in Francia per il 2022, in condizioni di mercato difficili", ha commentato l'amministratore delegato Luc Remont.

Bicicletta e mobilità Bruxelles: il 2024 sia l'anno europeo

Il 2024 sia l'anno europeo della bicicletta. Il Parlamento Europeo ha dato il via libera alla risoluzione per lo sviluppo di una strategia europea per la mobilità ciclistica, esortando la Commissione Ue a implementare una serie di misure per incentivare l'uso delle due ruote – a forza muscolare o a forza elettrica – e la transizione verde della mobilità nei 27 Paesi membri. A partire dal riconoscimento della bici come un mezzo di trasporto a tutti gli effetti e la designazione ufficiale del 2024 come Anno europeo della bicicletta nel contesto di un effettivo sviluppo di una strategia per la mobilità ciclistica dell'Ue. Gli eurodeputati hanno chiesto, in concreto, all'esecutivo comunitario più sostegno all'acquisto delle biciclette, il raddoppio dei chilometri di piste ciclabili su tutto il territorio dell'Unione entro il 2030 e l'introduzione della mobilità su due ruote nei piani urbanistici dei Paesi membri.

Record imprese fallite nella Ue: mai così tante negli ultimi 7 anni

Il numero di dichiarazioni di fallimento tra le imprese dell'Unione europea è cresciuto del 26,8 per cento nel quarto trimestre del 2022 rispetto al trimestre precedente. Si tratta del livello più elevato mai registrato dall'inizio della raccolta dei dati, nel 2015. Inoltre, il numero di dichiarazioni di fallimento è aumentato durante tutti e quattro i trimestri del 2022. È quanto è emerso dai dati aggiornati pubblicati da Eurostat. Per quel che riguarda le registrazioni di nuove imprese, queste sono leggermente diminuite, dello 0,2 per cento, nel quarto trimestre rispetto al periodo precedente. In generale, in tutto il 2022, i livelli di registrazione delle imprese sono stati superiori rispetto al periodo pre-pandemia 2015-2019. Guardando nello specifico ai fallimenti per attività, tutti i settori hanno sofferto: trasporti e stoccaggio (+72,2 per cento), servizi di alloggio e ristorazione (+39,4) e istruzione, sanità e attività sociali (+29,5) sono state le attività con i maggiori incrementi del numero di fallimenti. Rispetto al quarto



trimestre pre-pandemia del 2019, il numero di dichiarazioni di fallimento nel quarto trimestre del 2022 è stato più elevato nella maggior parte dei settori dell'economia. I maggiori aumenti del numero di fallimenti, rispetto al quarto trimestre del 2019, si sono rilevati nei servizi di alloggio e ristorazione (+97,7 per cento) e nei trasporti e stoccaggio (+85,7). Il numero di dichiarazioni di fallimento è stato inferiore solo in tre settori dell'economia: industria (-17,6 per cento), costruzioni (-9,2) e informazione e comunicazione (-4).

Economia Mondo

Paesi Ocse soffocati dall'inflazione "E' a due cifre in 19 Stati dell'area"

C'è chi, addirittura, si è messo in mutande per protesta. E poi c'è chi, senz'altro con più pudore ma meno autocontrollo, ha tentato di sfasciare un bancomat a mazzate. La situazione, insomma, rischia davvero di sfuggire di mano al governo della Nigeria che, nonostante le rassicurazioni della vigilia, ha annunciato il termine ultimo per sostituire le vecchie banconote della valuta nazionale, la naira, senza però rifornire adeguatamente le banche con quelle di nuovo conio. Morale: in un Paese già alle prese con enormi difficoltà, i cittadini sono rimasti senza contanti. I vecchi biglietti di naira avrebbero dovuto cessare di avere corso legale a partire dall'11 febbraio scorso, ma la Corte Suprema della Nigeria ha sospeso la scadenza perché le banche si sono dimostrate non in grado di erogare una quantità sufficiente delle nuove naira rispetto alla richiesta. I nigeriani hanno trascorso ore e ore in fila ai bancomat, dopo essersi affrettati a depositare le vecchie banconote, ma non sono stati in grado di ritirarne abbastanza delle nuove versioni neppure per far fronte alle spese quotidiane. Una carenza che ha messo in difficoltà milioni di nigeriani, in particolare quelli che lavorano nella cosiddetta "economia informale", basata proprio sulla disponibilità del contante, e per i cittadini che vivono nelle zone rurali. I nigeriani non riescono a pagare il cibo e i trasporti pubblici, dato



che i venditori rifiutano i pagamenti elettronici. E la pressione sull'infrastruttura bancaria ha causato il tilt di diversi server. Lo scorso novembre il presidente nigeriano Muhammadu Buhari aveva annunciato l'introduzione della valuta ridisegnata con l'obiettivo di frenare la contraffazione e l'accaparramento di ingenti somme al di fuori del sistema bancario. Le nuove banconote hanno un aspetto simile a quelle in circolazione, ma c'è una differenza sostanziale: sono state rinforzate con caratteristiche di sicurezza che le rendono difficili da falsificare. L'economia in gran parte informale della Nigeria dipende principal-

mente dai contanti, ma la Banca centrale sta cercando di incoraggiare le persone a fare un uso maggiore delle card elettroniche, una politica economica considerata prematura dagli analisti. Il contante in Nigeria serve ancora. Ma non si trova più. Le banche hanno una disponibilità limitata, alimentando la rabbia dei correntisti. "Sono stato qui per ore", ha detto uno di loro alla Cnn mentre sgomitava per mantenere il suo posto in coda a un bancomat della capitale Abuja. "Il numero di volte che mangio in un giorno si è ridotto a due perché, se finisco il cibo, potrei non essere in grado di riformarmi".

Air India vola alto Sottoscritti ordini per 470 aeroplani

Vuole volare alto Air India, privatizzata meno di un anno fa, e adesso punta a fare concorrenza alle compagnie del Golfo come Emirates sui voli a lungo raggio. Per soddisfare le proprie mire espansionistiche, anche sul mercato interno indiano dove intende conquistare una quota del 30 per cento (ora più del 50 per cento è di IndiGo la cui flotta è al 100 per cento di aeromobili Airbus) la compagnia Air India, del conglomerato Tata, ha siglato un maxi ordine da 80 miliardi di dollari (79,4 mld di euro, circa) per acquistare 470 aerei da Airbus e Boeing. È la più grossa commessa della storia dell'aviazione commerciale. Non basta. Air India ha anche ordinato 800 motori Leap a Cfm International (joint-venture tra la società francese Safran e il colosso Usa General Electric) per equipaggiare i propri A320neo e A321neo. Obiettivo: modernizzare la propria flotta con aeromobili moderni e performanti su tutti i tipi di collegamenti aerei, come ha spiegato il presidente di Tata, Natarajan Chandrasekaran. In dettaglio, Air India ha firmato una lettera di intenti, cui seguirà a breve il contratto, con il costruttore europeo di aeromobili Airbus per 250 aerei (210 A320 e A321neo e 40 A350) e un contratto vincolante con Boeing per 220 aeromobili (190 Max, 20 Dreamliner 787 e 10 777X). Con questo ordine Airbus ha venduto in India il suo primo aeromobile per i voli sulle lunghe distanze, l'A350, che la compagnia aerea di Tata utilizzerà come punta di diamante per raggiungere i propri obiettivi internazionali. Airbus stima che l'India avrà bisogno di 2.210 nuovi aeromobili entro il 2041 per accompagnare la crescita del proprio traffico aereo.

Dopo commenti di vari funzionari della Federal Reserve, la Banca centrale statunitense, che da giorni fanno presagire una politica ancora più aggressiva sui tassi di interesse americani, si sono aggiunte ieri le previsioni relative ad altre ed imminenti manovre restrittive da parte degli economisti di Goldman Sachs e Bank of America (BofA). Gli ultimi dati macroeconomici hanno mostrato che l'inflazione, negli Usa, permane forte, smorzando dunque le speranze che i tassi possano effettivamente scendere nei prossimi mesi. I prezzi alla produzione sono aumentati a gennaio, mentre un rapporto del dipartimento del Lavoro ha mostrato che il numero di americani che presentano nuove richieste di sussidi di disoccupazione è diminuito

Tassi, negative le attese negli Usa: "Almeno altri 3 aumenti dalla Fed"

inaspettatamente la scorsa settimana. Goldman Sachs e Bank of America ora si aspettano dunque che la Fed aumenti il costo del denaro almeno altre tre volte, quest'anno, ed hanno rivisto al rialzo le loro stime alla luce dei dati che hanno indicato un'inflazione persistente ed un mercato del lavoro resiliente. "In considerazione della crescita più forte delle notizie sull'inflazione più



solide, stiamo aggiungendo un aumento del tasso di 25 pb (punti base) a giugno alle no-

stre previsioni della Fed, per un tasso massimo sui fondi del 5,25-5,5 per cento", hanno

spiegato gli economisti di Goldman Sachs guidati da Jan Hatzius. Nel frattempo, i mercati monetari stanno attualmente scontando un tasso terminale del 5,3 per cento entro luglio. Anche BofA Global Research prevede un aumento di 25 punti base nella riunione di giugno della Fed, spingendo il tasso terminale fino a un intervallo compreso tra 5,25 e 5,5 per cento. In precedenza, la stessa BofA aveva previsto due aumenti dei tassi di 25 punti base ciascuno nelle riunioni di marzo e maggio. "L'inflazione in ripresa e i solidi guadagni occupazionali significano che i rischi per questa prospettiva (solo due aumenti dei tassi di interesse) sono troppo unilaterali", ha sottolineato Bank of America in una nota.

LA GUERRA DI PUTIN

Il procuratore di Kiev all'Ue: "Indagare subito sui crimini di guerra commessi dai russi"



"Abbiamo ogni giorno più incriminazioni e più potenziali criminali di guerra russi, ma la loro piena responsabilità potrebbe essere raggiunta solo con l'uso di meccanismi complementari per il bene della giustizia", ed è "la Corte penale internazionale" a essere "una delle più importanti per le indagini e il perseguimento del crimine di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità". Questo organismo andrebbe accompagnato dalla istituzione di un "Tribunale speciale per il crimine di aggressione per punire i più alti vertici politici e militari dello Stato aggressore". Così il procuratore generale dell'Ucraina, Andriy Kostin, durante un punto stampa a Bruxelles con il commissario Ue alla Giustizia, Didier Reynders. "Trattando



di un crimine internazionale primario, dovrebbe essere punito non solo chi ha istigato e commesso il crimine di aggressione, ma anche per dissuadere qualsiasi potenziale futuro aggressore in qualsiasi parte del mondo" ha sottolineato Kostin, concludendo "che non ci sarebbero stati 67mila episodi di crimini di guerra commessi se l'atto di aggressione non fosse stato commesso il 24 febbraio 2022". La situazione in Ucraina e la "sovranità strategica

Allarme aereo a Kiev, "La minaccia di attacchi è alta"



L'allarme anti-aereo è scattato a Kiev e in 10 regioni ucraine, secondo quanto riferito dai media locali. Lo stato maggiore, nel suo rapporto mattutino, ha fatto sapere che ieri la Russia ha sferrato 29 attacchi aerei e lanciato 10 missili contro l'Ucraina. Mosca, fa sapere Kiev come riporta l'agenzia Unian, "continua a condurre un'aggressione armata su vasta scala contro l'Ucraina. Il nemico non smette di distruggere le infrastrutture chiave del nostro Stato, continua a colpire, a sparare con l'artiglieria su obiettivi civili e sulle case della popolazione".

dell'Unione europea" sono due dei temi al centro dell'agenda del ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani alla 59esima Conferenza sulla sicurezza di Monaco (Msc), a cui parteciperà domani e domenica (la premier Meloni sarà assente per motivi di salute). Lo si apprende da una nota della Farnesina. Nel comunicato si legge: "Domattina, a margine dei lavori, Tajani, che è anche vicepresidente del Consiglio dei ministri, parteciperà a una riunione dei ministri degli Esteri del G7, la prima organizzata dalla presidenza giapponese, che si occuperà principalmente della situazione in Ucraina".

Zelensky: "Non c'è alternativa all'Ucraina nella Nato"

"Non c'è alternativa, è tempo per l'Ucraina di essere parte dell'Unione europea, non c'è alternativa alla vittoria dell'Ucraina, non c'è alternativa all'ingresso dell'Ucraina nella Nato, non c'è alternativa alla nostra unità". Lo ha detto il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, in video collegamento con la conferenza sulla sicurezza di Mo-



naco. Mentre continuano i raid russi contro la città di Bakhmut. Nell'ultimo attacco razzi e artiglieria pesante hanno colpito un quartiere residenziale e almeno cinque persone hanno perso la vita, nove sono rimaste ferite. Bakhmut è sempre al centro di aspri combattimenti sulla linea del fronte e sono stati danneggiati molti edifici, la vice premier ucraina Iryna Vereshchuk ha lanciato un appello ai cittadini invitandoli a "evacuare immediatamente" Bakhmut. Prima della guerra, nella città orientale del Paese - nell'oblast di Donetsk - c'era una popolazione di circa 70mila persone. Bakhmut è stata un obiettivo chiave per le forze russe e ha dovuto affrontare mesi di assalti, che hanno provocato la fuga di gran parte della sua popolazione. Ma circa seimila civili restano ancora in città, secondo un funzionario ucraino.

Usa assegnano contratto da 1 mld per munizioni

Il Pentagono ha annunciato di aver assegnato un contratto da quasi 1 miliardo di dollari per aumentare la produzione di proiettili di artiglieria da 155 mm che vengono utilizzati in grandi quantità dall'Ucraina. La commessa dovrà essere distribuita tra General Dynamics Ordnance & Tactical Systems e American Ordnance LLC, l'obiettivo è produrre tra le 12.000 e 20.000 munizioni al mese. L'annuncio arriva pochi giorni dopo l'assegnazione di un altro contratto da 522 milioni di dollari per produrre sempre lo stesso tipo di munizioni. Secondo gli Stati Uniti, le forze di Kiev sparano tra i 4.000 e i 7.000 colpi al giorno, più di quanto i produttori di armi occidentali alleati possano produrre per tenere il passo.



Accelerazione britannica, Sunak: "Nato cambi il Trattato per garantire Kiev"

La Gran Bretagna propone un cambiamento del Trattato Atlantico della Nato per proteggere l'Ucraina da una futura aggressione russa, garantendo a Kiev un sostegno "a lungo termine". E' quanto il premier britannico Rishi Sunak afferma nel suo discorso in programma domani alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, come anticipato da una nota di Downing Street. "Dobbiamo dimostrare che rimarremo al loro fianco, disposti e in grado di aiutarli a difendere il loro Paese ancora e ancora", aggiunge il primo ministro. Sunak lancia anche un appello ai Paesi alleati per "raddoppiare" il sostegno militare a Kiev.



MISSION
Lo STE.NI è al centro la soddisfazione del cliente, puntando a fornire il miglior servizio al cliente, con un'attenzione particolare all'efficienza, con un'offerta di prodotti e servizi innovativi.

TELEFONO Tel: 06 7230499




Sicurezza informatica

Report Confesercenti-Swg: “Colpita un’impresa su quattro e il 52% potenzierà nel 2023 i sistemi di difesa”



Il pericolo hacker preoccupa (e coinvolge) sempre di più le piccole e medie imprese italiane. Una su quattro è stata colpita da problemi relativi alla sicurezza informatica (26%), e il 52% destinerà nell'anno in corso risorse per la messa in sicurezza dei propri dati, per un investimento complessivo di quasi 470 milioni di euro. È quanto emerge da un sondaggio condotto da SWG per Confesercenti sulle PMI tra i 10 ed i 50 dipendenti, a due settimane dagli attacchi dei pirati informatici che nel mese di febbraio hanno colpito l'Italia. Un problema che riguarda sempre di più anche le attività economiche. La progressiva digitalizzazione del terziario ha portato infatti quasi la totalità delle imprese intervistate – il 97% – ad adottare uno o più sistemi informatici: il 90% ha un sistema di posta elettronica gestito internamente, il 73% ha un sito web, mentre il 61% si avvale di un software o piattaforma gestionale interna. Un ulteriore 35% mette a disposizione dei clienti una rete Wi-Fi pubblica, mentre il 28% gestisce un portale di e-commerce. Ma anche la salvaguardia di dati sensibili e informazioni riservate è un fattore critico, viste le

nuove indicazioni circa l'acquisizione, la gestione, l'utilizzo e l'archiviazione dei dati personali. Per questo, il 49% delle PMI ritiene di dover fare di più per garantire la sicurezza dei propri dati e dell'attività, mentre una quota appena superiore – il 52% – prevede di destinare risorse a questo fine nell'anno in corso, con una spesa media di 4.800 euro per impresa, per un totale di oltre 470 milioni. Solo il 50%, però, ha già individuato un fornitore di servizi a cui affidarsi. “La possibilità che un attacco hacker possa impedire l'attività o compromettere il proprio patrimonio di dati preoccupa sempre di più le imprese. C'è però la sensazione che il problema riguardi il sistema nel suo complesso – fornitori, clienti, banche, etc – e che quindi le difese adottate dai singoli non siano sufficienti o rilevanti”, commenta Nico Gronchi, Vicepresidente vicario di Confesercenti. “Il quadro che emerge dal sondaggio, condotto sulle imprese con dieci o più dipendenti e quindi, almeno sulla carta, più strutturate e di conseguenza più motivate a garantirsi un sistema di procedure e protezione dati adeguato, ci offre infatti una duplice lettura. Da una

parte un quarto delle attività intervistate ammette di avere già avuto problemi, dall'altro, solo una su due ha deciso di investire per migliorare le proprie difese. Certo, le imprese a cui è stato somministrato il sondaggio rappresentano solo il 5% del totale delle attività economiche, e non sono certamente le uniche che vogliono investire nella sicurezza dei propri sistemi. È anzi presumibile che già quest'anno almeno il 10% delle rimanenti imprese – oltre 420 mila attività – investirà in cybersecurity. Prendendo come riferimento il triennio 2023-2025, possiamo stimare che le imprese nel loro complesso saranno ‘costrette’ a sostenere spese per la sicurezza informatica per circa 10 miliardi. Se è vero, come riteniamo, che per rendere più sicuro il sistema Italia è necessario che ciascuno faccia la propria parte, è chiara l'esigenza di introdurre provvedimenti per incentivare l'adozione delle necessarie misure di sicurezza da parte di tutte le attività economiche, in particolare le PMI. Servono sostegni, ma anche una ‘patente’ da assegnare alle imprese che certifichi l'implementazione di sistemi di sicurezza adeguati”.

Scoperti dalla Guardia di Finanza 40 milioni di euro di frode iva

La Procura Europea, sede di Milano, ha disposto il sequestro di beni e l'arresto di sei persone, sospettate di far parte di un'associazione criminale dedita alla commissione di un'imponente frode all'IVA, di importo stimato pari ad oltre 40 milioni di euro, che coinvolge diversi Stati dell'Unione Europea. Le investigazioni hanno fatto luce su una sospetta “frode carosello”, attuata attraverso un complesso schema criminale con il fine di trarre vantaggi illeciti sfruttando la normativa UE sulle transazioni intracomunitarie, esenti da IVA. L'indagine ha consentito di individuare una pletera di imprese con sede in Bulgaria, Slovacchia, Polonia e Paesi Bassi dedite alla vendita di prodotti informatici a favore di società di comodo ubicate in Italia e formalmente amministrare da prestanome, che hanno omesso di versare in Italia la predetta imposta. Lo schema fraudolento prevedeva un ulteriore passaggio in cui la merce veniva venduta, sottocosto, a favore di altre imprese italiane, ciò al fine di interporre (solo dal punto di vista cartolare) ulteriori soggetti economici in modo da rendere più difficile l'identificazione dello schema e dei suoi utilizzatori, e anche aumentando gli illeciti profitti. Successivamente i prodotti venivano ceduti a società italiane regolarmente operanti ad un prezzo molto competitivo, nonché ad altre società operanti in Unione Europea, consentendo alle stesse di conseguire un rilevante risparmio d'imposta. Lo schema generava anche ingenti crediti IVA in Italia da parte delle imprese coinvolte, portando a rilevanti profitti che venivano poi riciclati. Le prove raccolte durante le indagini preliminari, effettuate anche con l'ausilio di intercettazioni, hanno condotto a sei arresti e all'esecuzione di 60 perquisizioni operate anche in altri Stati membri dell'UE, nell'ottobre del 2022. Successivamente, in data 30 gennaio di quest'anno, la Procura Europea, sede di Milano, ha emesso un decreto di sequestro preventivo che ha consentito alle forze di polizia di sequestrare immobili, auto di lusso, gioielli e denaro contante, nonché di bloccare i saldi attivi di conti correnti bancari, per un totale di 40 milioni di euro. Il decreto di sequestro preventivo è stato convalidato dal GIP del Tribunale di Milano in data 11 febbraio. Le misure cautelari reali e personali, emesse dall'ufficio EPPD di Milano, sono state eseguite dalla Guardia di Finanza di Milano, Varese, Bergamo, Como e Sesto San Giovanni. L'importanza di tale intervento repressivo è da collegare all'insidiosità del fenomeno criminale delle cc.dd. frodi carosello all'IVA (o frode intracomunitaria attraverso “missing – trader”) che rappresenta il crimine più remunerativo attuato nell'Unione Europea, con un costo annuo di circa 50 miliardi di euro di mancate entrate, secondo l'ultima stima dell'Europol.



Attacco al cuore delle dipendenze, al Gemelli nasce il CePID

*Inaugurato un servizio a carattere multidisciplinare per combattere tutte le dipendenze, da quelle comportamentali a quelle da sostanze
L'agenda del centro prevede: attività clinica, di ricerca e prevenzione tramite eventi informativi per il pubblico, nelle scuole e in altri contesti*

Un centro per trattare tutte le dipendenze, da quelle comportamentali a quelle da uso di sostanze. Si chiama CePID (Centro Psichiatrico Integrato di ricerca, prevenzione e cura delle Dipendenze) ed è stato inaugurato oggi al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, con la benedizione impartita dall'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica SE Monsignor Claudio Giuliodori, alla presenza del Rettore dell'Università Cattolica, professor Franco Anelli, del Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor Marco Elefanti, e del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica, professor Antonio Gasbarrini.

La squadra del CePID, coordinato dal dottor Marco Di Nicola, sarà composta da medici psichiatri e psicologi con un'esperienza specifica nell'ambito dell'addiction. L'acquisizione a breve della strumentazione per la stimolazione magnetica transcranica (TMS) permetterà di integrare la psicoeducazione, gli interventi riabilitativi individuali e di gruppo e la farmacoterapia specifica con tecniche di neuromodulazione. Le attività assistenziali si affiancheranno a quelle di ricerca, per migliorare la comprensione dei meccanismi neurobiologici e psicopatologici implicati nella patogenesi delle dipendenze e, soprattutto, per impostare terapie maggiormente personalizzate. L'apertura del centro mira a facilitare l'accesso alle cure per problematiche di dipendenza, riservando degli spazi dedicati a tale tipologia di pazienti e garantendo prestazioni nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale nei regimi assistenziali ambulatoriale e di Day-Hospital (dal lunedì al venerdì, contattando lo 06/30154122). Il CePID si farà, inoltre, promotore di attività di informazione sul campo (presso le scuole, ma anche nelle sale da gioco) per parlare di dipendenze al pubblico. Il nuovo centro è stato realizzato anche grazie al contributo non condizionante di Fondazione Lottomatica.

“Per Fondazione Lottomatica e per tutti noi questa è una giornata molto importante - commenta il Presidente Riccardo Capecci -. Oggi non solo inauguriamo un centro d'avanguar-



dia di diagnosi e cura contro tutte le dipendenze, ma lo facciamo insieme a un'assoluta eccellenza della sanità nazionale e internazionale come il Policlinico Agostino Gemelli, che ringraziamo e con cui siamo entusiasti di aver siglato questa partnership. La salute rappresenta uno dei temi fondamentali su cui si concentrano le attività della Fondazione. Una sfida che richiede massimo impegno, passione e senso di responsabilità verso la comunità”.

“Il CePID - ricorda il professor Gabriele Sani, Direttore della UOC di Psichiatria Clinica e d'Urgenza della Fondazione Policlinico Gemelli e Ordinario di Psichiatria presso l'Università Cattolica - si inserisce nella lunga tradizione assistenziale che la UOC di Psichiatria ha portato avanti nel campo delle dipendenze fin dagli anni '90. Problematiche che al Gemelli

sono state sempre affrontate con un approccio fondato sulla consapevolezza che, al di là delle differenti manifestazioni cliniche, vi fosse un sottostante meccanismo psicopatologico e neurofisiologico, se non unico, quanto meno con molti punti di convergenza. Ciò significa che è necessario non tanto focalizzarsi su una specifica dipendenza quanto, piuttosto, sul processo alla base delle dipendenze. Trattandosi di disturbi multifasici, progressivi e tendenti alla cronicità, le dipendenze richiedono infatti un modello di cura, più che di guarigione”. Le dipendenze del terzo millennio. Oltre a tassi di incidenza e prevalenza elevati, e pressoché costanti negli anni, di tabagismo e disturbi da uso di alcol, cocaina e tetraidrocannabinolo (THC) - attualmente la sostanza illecita più assunta in Italia e in Europa - a oggi biso-

gna confrontarsi anche con le 'nuove' dipendenze comportamentali. “Siamo stati i primi in Italia - ricorda il professor Sani - circa 10 anni fa, ad aprire un ambulatorio dedicato all'uso problematico di Internet, diretto dal professor Federico Tonioni”. Si può parlare di 'dipendenza' - spiega il dottor Marco Di Nicola, coordinatore del CePID - quando una condotta, che sia l'uso di una sostanza o un comportamento problematico, induce fenomeni di neuro-adattamento quali tolleranza e astinenza, con reiterazione e incremento progressivi che conducono alla perdita di controllo e alla compromissione funzionale. Non vanno trascurati, inoltre, quei 'comportamenti a rischio' - prosegue il dottor Di Nicola - talora preliminari all'instaurarsi di una dipendenza conclamata e che, spesso, possono associarsi a

condotte pericolose (quali guida in stato di ebbrezza, agiti impulsivi o episodi di aggressività in seguito all'assunzione di alcol e sostanze)”.

“Le dipendenze - afferma il professor Sani - sono di per sé dei disturbi psichici e, frequentemente, si presentano in associazione ad altre problematiche psichiatriche (disturbi dell'umore, di personalità, d'ansia). Ed il nostro è appunto un centro integrato che riconosce il ruolo primario dello psichiatra, il quale può rilevare, attraverso una diagnosi accurata, come l'addiction possa rappresentare la punta dell'iceberg di un problema più articolato e profondo”. L'identikit del soggetto affetto da dipendenza. Nel nostro cervello ci sono strutture coinvolte nella percezione del piacere e altre nel controllo inibitorio o razionale. “È importante sapere - chiarisce il professor Sani - che negli adolescenti le strutture del piacere si sviluppano prima delle aree deputate al controllo, spiegando perché l'adolescente sia costituzionalmente più curioso, sperimentatore o, a volte, 'avventato'. Tali aspetti neurobiologici possono sommarsi a caratteristiche psicologiche e a tratti psicopatologici individuali e determinare un substrato di vulnerabilità che può favorire lo sviluppo di una qualunque forma di dipendenza. Tra i fattori psicopatologici più studiati figurano l'impulsività, la ricerca delle novità o delle sensazioni forti, gli stati dissociativi, la disregolazione emotiva, la tendenza all'automedicazione. Qualunque dipendenza, infatti, sia da sostanze che comportamentale, può rappresentare un tentativo di autoterapia per gestire determinate difficoltà personali”.

Dipendenze comportamentali. Nelle dipendenze comportamentali è una condotta discontrollata a compromettere il funzionamento della persona con significative ripercussioni in ambito scolastico (ad esempio giocare ai videogiochi molte ore in un giorno di scuola, magari di notte invertendo il ritmo sonno-veglia) o lavorativo, così come sul piano socio-relazionale e familiare, o di indebitamento laddove ci sia anche un'esposizione economica. “La caratteristica primaria delle dipendenze comportamentali -

In Italia ogni anno diagnosi di tumore per 1.500 bambini e 900 adolescenti

A oggi in Italia sono circa 1.500 (età 0-14 anni) e 900 (età 15-18 anni) i bambini e gli adolescenti che ogni anno si ammalano di tumore maligno. Si stima che circa il 15% migrò in una regione diversa per curarsi, ovvero circa 300. Nel nostro Paese si stima, inoltre, un'incidenza annua di 16,8/100.000 abitanti in età pediatrica. Per quanto riguarda i tumori dell'adolescenza, il tasso di incidenza annuo è più alto (26,9/100.000) e in continuo aumento. L'incidenza è cresciuta in media del 2% l'anno, con un incremento maggiore nelle femmine, soprattutto dei linfomi di Hodgkin, dei melanomi e dei tumori della tiroide in entrambi i sessi. Di questo ed altro si è parlato presso la Sala Capitolare del Senato, che ha ospitato il convegno 'Un impegno per l'oncologia pediatrica- Diritti ed esigenze dei pazienti durante e dopo le cure', organizzato in occasione della XXII Giornata mondiale contro il cancro infantile, giornata che ricorre ogni anno il 15 febbraio, istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e promossa da Childhood Cancer International (Cci). L'incontro, che ha ricevuto il patrocinio del ministero della Salute, è stato promosso dalla Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica (Fiagop), in collaborazione con l'Associazione italiana ematologia oncologia pediatrica (Aieop). In Italia, hanno informato gli esperti, le patologie più frequenti nei bambini di età compresa tra 0 e 14 anni sono le leucemie, se-



guita da tumori cerebrali, linfomi, neuroblastomi, sarcomi, tumori ossei e renali, mentre negli adolescenti (età compresa tra 15 e 19 anni) sono i linfomi di Hodgkin, cui fanno seguito i carcinomi della tiroide, le leucemie, i tumori a cellule germinali, i linfomi non-Hodgkin, i melanomi, i tumori cerebrali, i sarcomi delle parti molli, i tumori ossei, i tumori renali e i tumori epatici. I partecipanti al convegno hanno poi sottolineato come negli ultimi decenni nel nostro Paese si sia assistito ad un importante miglioramento della probabilità di sopravvivenza a cinque anni: è attualmente dell'82% per i tumori dei bambini e dell'86% per i tumori degli adolescenti. "Ci sono pochi dubbi - ha sottolineato il direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia e Terapia Cellulare e Genica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma e presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs), Franco Locatelli - che l'oncologia pediatrica rappresenta un modello prototipale nel successo della cura dei tumori. I risultati ottenuti grazie a investi-

menti di ricerca e a collaborazioni anche internazionali ci permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei malati affetti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. Ancora più incoraggianti prospettive sono offerte da approcci innovativi, quali quelli fondati sull'uso della immunoterapia e sull'impiego della medicina di precisione. Ora l'attenzione, oltre ad essere rivolta a incrementare ulteriormente la percentuale dei guariti, deve rivolgersi al ridurre sempre di più gli effetti collaterali associati ai trattamenti". Si stima che in Italia oggi ci siano almeno 45mila adulti guariti da un tumore contratto in età pediatrica e che ad essi ogni anno se ne aggiungano circa 1.200 (80% dei circa 1.500 nuovi casi attesi). "I numeri di malati oncologici e di guariti - ha spiegato Giacomo Perini, atleta paralimpico, che ebbe una diagnosi di sarcoma a 18 anni - sono numeri molto importanti, ma le speranze di guarigione aumentano. Ma per farcela c'è bisogno dell'aiuto di tutti, attraverso la ricerca continua di

nuove e sempre migliori cure, sostenute anche dalle donazioni economiche, e attraverso la sensibilizzazione alla raccolta di sangue, che è necessario, come ho sperimentato io stesso, nei momenti più critici delle terapie". "Ogni anno in Europa - ha informato il presidente della European Society for Pediatric Oncology (Siop), Carmelo Rizzari - viene diagnosticato un tumore a 15mila bambini tra 0 e 14 anni e a 20mila adolescenti e giovani adulti di età compresa tra i 15 e i 24 anni. La sopravvivenza globale dei bambini con tumore a 5 anni è migliorata fino all'80% negli anni successivi al 2000. Ciononostante, i tumori dell'età pediatrica rimangono, ancora oggi, in Europa la causa più comune di morte dopo il primo anno di vita e per tale motivo oltre 6.000 bambini e adolescenti in Europa muoiono ancora di tumore ogni anno. In Europa ci sono ancora grandi disparità nella sopravvivenza a 5 anni, ad esempio l'Europa orientale riporta tassi di sopravvivenza inferiori del 10-20% rispetto agli altri Paesi europei. Si stima che tra i 300mila e i 500mila cittadini europei siano guariti da un tumore diagnosticato in età pediatrica. Purtroppo, il 60% di loro presenta alcuni problemi di salute legati alle cure o al tumore e un terzo soffre di disturbi più rilevanti". In occasione del convegno, Fiagop e Aieop hanno presentato un documento in otto punti rivolto alle istituzioni e che si propone di migliorare la qualità della vita dei piccoli pazienti, degli ex pazienti

e delle loro famiglie. In primis tra le richieste del 'Manifesto per i diritti dei pazienti durante e dopo le cure', ha spiegato il presidente Fiagop, Paolo Viti, è necessario "ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal sud al centro e nord del Paese, le cui conseguenze, in termini psicologici e economici, si aggiungono all'impatto già devastante della diagnosi di cancro. Per migliorare il livello di cure è necessario poi attivare le reti pediatriche nelle Reti Oncologiche Regionali, con l'obiettivo di raggiungere livelli sostanzialmente omogenei tra le diverse regioni, garantendo le necessarie risorse. Inoltre, non è più rimandabile un reale accesso alle cure palliative pediatriche, ancora erogate in modo disomogeneo sul territorio nazionale". "Bisogna poi garantire percorsi di follow-up a lungo termine per il monitoraggio dei possibili effetti tardivi delle terapie antitumorali - ha concluso il presidente Aieop, Arcangelo Prete - ed eliminare le discriminazioni dei guariti. Senza dimenticare la necessità di assicurare tutele economiche alle famiglie, anche per i lavoratori autonomi che devono assistere un figlio malato, spesso anche in un'altra regione. E fondamentale è incentivare la ricerca scientifica in oncologia pediatrica, settore che sconta molte difficoltà per il numero esiguo di pazienti da arruolare e per il mancato interesse da parte dell'industria farmaceutica".

spiega il dottor Di Nicola - è di non riuscire a resistere all'impulso a mettere in atto una condotta nonostante possa risultare dannosa per sé o per gli altri. Ogni dipendenza comportamentale reiterandosi e complicandosi nel tempo può, in definitiva, interferire con il funzionamento in svariati ambiti". Alcune esperienze possono indurre gratificazione nel breve termine e questo, a sua volta, può contribuire a rafforzare il comportamento e a renderlo persistente, nonostante la consapevolezza delle conseguenze

avverse che ne derivano. Sono esempi di dipendenze comportamentali il gioco d'azzardo patologico, l'internet gaming disorder, la dipendenza affettiva, il workaholism, gli acquisti compulsivi, la physical exercise addiction. Disturbo da uso di sostanze. Fa riferimento a 10 classi distinte di sostanze psicotrope, da quelle più comunemente diffuse (alcol, caffeina, tabacco), alla cannabis, agli stimolanti (cocaina, anfetamine), ai sedativo-ipnotici/ansiolitici, per approdare a oppioidi, allucinosi e inalanti. Tra le so-

stanze sintetiche più utilizzate figurano ancora l'ecstasy e le anfetamine, seppur con nuove declinazioni come la pink cocaine, un'anfetamina sintetica. Le dipendenze emergenti. Tra le dipendenze emergenti, non ancora riconosciute come entità nosologiche, rientrano per lo più quelle comportamentali quali il workaholism, la dipendenza da esercizio fisico, lo shopping compulsivo e la sex addiction. C'è poi la cosiddetta 'nomofobia' ('no mobile fobia', cioè la paura di rimanere senza cellulare), una situazione in bilico tra

iperconnessione e dipendenza. "Non solo i ragazzi - riflette il professor Sani - ma anche noi adulti facciamo un utilizzo eccessivo di questi device. Impiego che diventa problematico se avviene in contesti inappropriati (a scuola o al lavoro) o se ha ripercussioni sul piano fisico (ad esempio sul sonno)". I numeri delle dipendenze in Italia. È l'alcol la sostanza maggiormente utilizzata dalla popolazione e 830.000 sono i maggiorenni che ne fanno un uso dannoso, pertanto inquadrabili nell'ambito di un disturbo

da uso di alcol. Molto più elevata è la prevalenza dei consumatori a rischio nel nostro Paese che, nel 2020, erano 8,6 milioni a partire dagli 11 anni d'età, con un picco di binge drinkers in età adolescenziale (16-17 anni) e giovane-adulta. Tra le sostanze illecite, la cannabis figura come la più diffusa sia tra i giovani (soprattutto studenti di 15-19 anni) sia tra gli adulti. In relazione al gioco d'azzardo, le stime ufficiali sulla popolazione adulta (risalenti, tuttavia, al 2018), evidenziano un 3% di giocatori problematici.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032